

DA OGGI APPUNTAMENTO DEL MEZZOGIORNO CON LA STAMPA COMUNISTA

Nel convegno cominciato ieri a Roma

# La manifestazione internazionale apre a Bari il Festival dell'Unità

# I cattolici del no ribadiscono il loro impegno democratico

Vi parteciperanno i compagni Tortorella, della Direzione del PCI, Imbeni, segretario della FGCI, Ojarce, ministro del Lavoro del governo cileno di Unidad Popular, Pitarulis per i comunisti greci, Santos del PC portoghese - La delegazione della Bulgaria - ospite d'onore - si è incontrata con il presidente della Regione Puglia - Inaugurazione del Centro di studi comunisti «R. Grieco»

Necessità di un nuovo rapporto tra fede religiosa e politica, fra Stato e Chiesa - Il 12 maggio è fallito un tentativo di dividere la classe operaia - Le relazioni di La Valle e Brezzi

### Dal nostro inviato

**BARI 21**  
Ancora una notte di lavoro — le ore più serrate, soprattutto nella cittadella dell'Unità che già risplende di vivide luci — il verde della Piazza S. Francesco — e domani prende il via qui a Bari, con una grande manifestazione internazionale, il festival che segnerà l'apertura nel Paese della campagna per la stampa comunista.

Nessun ritualismo nell'avvenimento. Piuttosto, netta consapevolezza (questo esprimono la generosa mobilitazione, la straordinaria creatività, il forte impegno di centinaia di compagni, soprattutto di giovani) di un'occasione di grande importanza politica che un avvenimento profondamente democratico e popolare come il festival viva le sue otto intense giornate appurato nel Paese in un legame diretto e assai stretto con le grosse novità politiche e sociali che l'iniziativa e la lotta delle grandi masse meridionali vanno esprimendo e imponendo.

In questo senso, anzi, il festival è già cominciato, ancor prima dell'apertura ufficiale e appunto qui nella manifestazione antifascista e antimperialista di domani pomeriggio alla quale parteciperanno i compagni Aldo Tortorella, della Direzione del partito; Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI; Jose Ojarce, già ministro del Lavoro del governo cileno di Unidad Popular; Pitarulis per i comunisti greci; Antonio Santos, del PC portoghese.

I segni di come e quanto il festival già intrada sulla vita di Bari e dell'intera Puglia sono innumerevoli, e ciascuno esprime a suo modo la carica di disponibilità e di interesse che anima la iniziativa e libera non solo tra i compagni, ma in tutte le forze democratiche e ad ogni livello. Estremamente significativo apparso per esempio il calore dell'incontro niente affatto formale che il presidente della Regione Puglia, avvocato Trisorio, ha voluto avere subito, ramane, con l'autorevole delegazione del Comitato centrale del Partito comunista.

tito comunista bulgaro al festival, di quest'anno l'ospite d'onore.

Nel corso dell'incontro (la delegazione — che successivamente ha visitato la Puglia — dove è stata festeggiata da opere e da tecnici), guidata dal segretario del CC del PCB, compagno Alexander Lilov, era accompagnata da capogruppo comunista alla Regione Pitarulis e da altri rappresentanti del nostro partito). Trisorio ha sottolineato la necessità storica e l'importanza politica ed economica di sempre più stretti rapporti tra i due paesi, esprimendo un caloroso ringraziamento per il particolare contributo che, in occasione del festival, la Bulgaria ha voluto dare al rafforzamento di questi legami offrendo a vastissimi strati di cittadinanza l'opportunità di conoscere ed apprezzare una eccezionale rassegna delle conquiste sociali e delle attività culturali e artistiche del paese, quale è costituita dagli spettacoli, dalle mostre e dai concerti che si svolgeranno nel corso del festival e non solo all'interno della cittadella dell'Unità.

L'ampiezza di questa rassegna è stata anche fisicamente testimoniata dall'arrivo in porto della grande motonave bulgara Varna. A bordo, quasi trecento artisti e tecnici oltre ad un folto gruppo di turisti ed una quantità enorme di materiale documentario e ricreativo che in queste ore sta arricchendo la vasta area della città in ogni suo settore, compreso quello gastronomico.

Il benvenuto agli ospiti è stato recato sulla nave dal compagno Romeo, segretario regionale del partito in Puglia e membro della direzione, e dal segretario della Federazione di Bari, Tommaso Sironi. Al centro del teatro del Rabotnicesko Delo, Gheorgi Bokov, ha manifestato l'apprezzamento molto vivo per i grandi successi e il ruolo fondamentale del partito nella causa dei lavoratori e lo sviluppo della democrazia italiana.

Gli arrivi delle delegazioni straniere intanto si infittiscono. In serata è giunta anche quella della Romania, presente al festival con un grande stand illustrativo del trentesimo della fondazione della Repubblica socialista e del patrimonio artistico dell'artigianato nazionale. Della delegazione romana fanno parte i compagni Virgilio Danese, capo redattore di *Scintila*, e Florea Ceausescu, redattore dello stesso giornale.

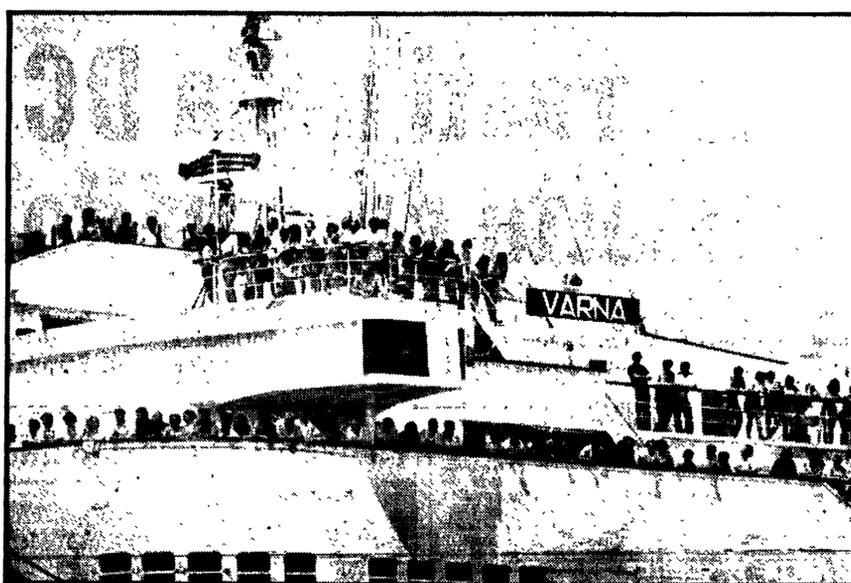
Domeni arriveranno le delegazioni di Bulgaria e di altri paesi: Repubblica democratica tedesca, Jugoslavia, Ungheria, Algeria, Iraq, PCF. Fra i molti compagni del partito che si sono presentati, un importante momento di confronto e di verifica su importanti temi politici (quali la cooperazione internazionale, la lotta politica, le tendenze, i modelli di sviluppo, il rapporto città-campagna).

Ma il festival vive già anche fuori della città, tra più larghe zone della Puglia e di altre province pugliesi. Non si tratta di assicurare la presenza episodica ad una manifestazione, si tratta di vivere il festival proprio nel confronto e sul rapporto col maggior numero possibile di cittadini. Così, se i compagni dell'Unitèfem sono in Puglia, cominceranno a cominciare a ritrasmettere nelle piazze pugliesi i momenti più significativi del festival che comincia domani, essi possono però ora creare, cento occasioni di confronto e di dibattito. Basta, ad esempio, registrare di mattina un servizio dal vivo sulla città o sul paese, e ritrasmetterlo a sera.

Il festival è però anche un contributo alla crescita politica del Mezzogiorno, e verifica di quel che già maturato. Non a caso sarà proprio durante il festival che verrà inaugurato alle porte di Bari il centro di studi comunisti «R. Grieco». È il primo centro di Mezzogiorno in cui, che può ospitare una trentina di compagni alla volta in una villa a Torre a Mare, è dotato di un forte impegno politico e culturale, organizzativo e amministrativo dei compagni baresi, cui è andato anche il sostegno della Regione Puglia, che ha fornito di partito della direzione e si inserisce nel sistema delle scuole che ormai conta impianti fissi a Roma (l'Istituto di studi comunisti «Palinuro» di Togliatti) e a Faggeto Lario (l'Istituto «Eugenio Curiel»); la scuola interregionale di prossima inaugurazione a Reggio Emilia per l'Italia centrale, e strutture a carattere provinciale a Modena (oltre che a Lecce, cui il centro barenese verrà riaccomodato).

«R. Grieco» comincerà a funzionare subito dopo l'inaugurazione, già alla fine della prossima settimana, per soddisfare le necessità del lavoro di formazione e di informazione del quadro dirigente provinciale a Modena (oltre che a Lecce, cui il centro barenese verrà riaccomodato).

«R. Grieco» comincerà a funzionare subito dopo l'inaugurazione, già alla fine della prossima settimana, per soddisfare le necessità del lavoro di formazione e di informazione del quadro dirigente provinciale a Modena (oltre che a Lecce, cui il centro barenese verrà riaccomodato).



L'ingresso della «Varna» nel porto di Bari

## Proposta dalla giunta regionale dell'Emilia - Romagna

# Azione coordinata delle Regioni e degli Enti locali sulla crisi

Chiesta l'immediata convocazione del comitato nazionale d'intesa fra Regioni, Comuni e Province - Necessaria una iniziativa per rispondere alle urgenti necessità del paese - Giudizio negativo sulle misure dell'accordo quadripartito

## Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di uno studente bocciato

BOLOGNA 21. Una iniziativa coordinata delle Regioni e degli enti locali è stata decisa dalla giunta della Regione Emilia-Romagna che si riunirà per discutere i problemi connessi con la grave crisi politica, economica e istituzionale in atto nel paese in collegamento con l'esperienza di sviluppare sul piano regionale, un'azione complessiva del potere pubblico capace di rispondere alle urgenti necessità del paese.

La decisione è quella di chiedere l'immediata convocazione del comitato nazionale d'intesa fra Regioni, Comuni e Province per un esame della situazione in atto, densa di riflessi negativi sull'intero tessuto economico e sociale.

Alla necessità di una pratica di governo che sappia unire ai criteri dell'efficienza quelli della democrazia e del rigore, si collegano i problemi di una crisi economica di dimensioni sempre più preoccupanti, e tale da richiedere misure profonde di riforma e di mutamenti degli indirizzi generali di politica economica. In questo senso la giunta ha valutato insufficienti e gravemente inadeguati i provvedimenti indicati dalle forze politiche di maggioranza per il superamento della crisi di governo, sia per le forme in cui viene proposta l'urgenza di un nuovo impegno di onestà e di rigore nella direzione della cosa pubblica, alle degenerazioni gravi e allarmanti prodottesi nella pratica di governo e nella gestione del potere.

Le trame eversive, gli attentati delinquenziali, le provocazioni, la ricorrente spregiudicatezza, la disonestà, i tentativi di sopraffazione rappresentano un nuovo attacco aperto e dichiarato agli ideali della Resistenza, alle conquiste di libertà e di democrazia, e la risposta non può essere che unica: per fare uscire l'Italia dalla crisi che la travaglia, è necessario il risanamento e il rinnovamento della repubblica democratica italiana. Ciò impone innanzitutto l'eliminazione della via dello Stato, del suo organo di governo, e di tutti i cittadini, sulla estensione ed il potenziamento di tutta la rete articolata e pluralistica delle istituzioni politiche e civili.

## Dalla nostra redazione

BOLOGNA 21. Una iniziativa coordinata delle Regioni e degli enti locali è stata decisa dalla giunta della Regione Emilia-Romagna che si riunirà per discutere i problemi connessi con la grave crisi politica, economica e istituzionale in atto nel paese in collegamento con l'esperienza di sviluppare sul piano regionale, un'azione complessiva del potere pubblico capace di rispondere alle urgenti necessità del paese.

La decisione è quella di chiedere l'immediata convocazione del comitato nazionale d'intesa fra Regioni, Comuni e Province per un esame della situazione in atto, densa di riflessi negativi sull'intero tessuto economico e sociale.

Alla necessità di una pratica di governo che sappia unire ai criteri dell'efficienza quelli della democrazia e del rigore, si collegano i problemi di una crisi economica di dimensioni sempre più preoccupanti, e tale da richiedere misure profonde di riforma e di mutamenti degli indirizzi generali di politica economica. In questo senso la giunta ha valutato insufficienti e gravemente inadeguati i provvedimenti indicati dalle forze politiche di maggioranza per il superamento della crisi di governo, sia per le forme in cui viene proposta l'urgenza di un nuovo impegno di onestà e di rigore nella direzione della cosa pubblica, alle degenerazioni gravi e allarmanti prodottesi nella pratica di governo e nella gestione del potere.

Le trame eversive, gli attentati delinquenziali, le provocazioni, la ricorrente spregiudicatezza, la disonestà, i tentativi di sopraffazione rappresentano un nuovo attacco aperto e dichiarato agli ideali della Resistenza, alle conquiste di libertà e di democrazia, e la risposta non può essere che unica: per fare uscire l'Italia dalla crisi che la travaglia, è necessario il risanamento e il rinnovamento della repubblica democratica italiana. Ciò impone innanzitutto l'eliminazione della via dello Stato, del suo organo di governo, e di tutti i cittadini, sulla estensione ed il potenziamento di tutta la rete articolata e pluralistica delle istituzioni politiche e civili.

## Sollievo dalla Procura il conflitto di competenza

# Alla Corte costituzionale l'«affare» della Montedison?

Solo il PCI votò contro la decisione della commissione inquirente parlamentare di avocare a sé l'inchiesta

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Enrico Di Nicola, ha chiesto al giudice istruttore Renato Squillante di sollevare un conflitto di competenza alla Corte costituzionale perché decida chi debba proseguire la istruttoria sui «fondi neri» della Montedison. La Corte costituzionale dovrebbe cioè dire se l'indagine deve essere portata avanti dalla commissione inquirente o procedimenti di accusa della camera o dall'autorità giudiziaria ordinaria. Entrambe infatti si sono dichiarate competenti.

La legge 25 gennaio n. 20 regola il funzionamento della commissione inquirente della Camera e i rapporti con l'autorità giudiziaria ordinaria. Gli atti relativi alla inchiesta sui «fondi neri» della Montedison vennero chiesti in visione dalla commissione inquirente nel marzo scorso; due mesi dopo, e cioè a maggio, tale commissione si dichiarò competente a condurre l'istruttoria. Il giudice istruttore dovesse accogliere la richiesta del sostituto procuratore, la Corte costituzionale, per la prima volta, dovrà riunirsi al completo.

Per i comunisti, secondo quanto è stato riferito, la commissione inquirente non aveva mancato di rilevare la necessità che l'istruttoria fosse rimessa alla magistratura ordinaria, sottolineando l'arbitrarietà della decisione con cui la maggioranza aveva concesso la competenza della commissione inquirente parlamentare tutto il fascicolo relativo ai «fondi neri» della Montedison con i quali — è bene ricordarlo — sono stati finanziati tutti i partiti, con la sola eccezione del PCI.

Per i comunisti comunisti, la commissione avrebbe dovuto restituire tutti gli atti alla magistratura, non essendo di sua competenza l'istruttoria. Il giudice istruttore dovesse accogliere la richiesta del sostituto procuratore, la Corte costituzionale, per la prima volta, dovrà riunirsi al completo.

Per i comunisti, secondo quanto è stato riferito, la commissione inquirente non aveva mancato di rilevare la necessità che l'istruttoria fosse rimessa alla magistratura ordinaria, sottolineando l'arbitrarietà della decisione con cui la maggioranza aveva concesso la competenza della commissione inquirente parlamentare tutto il fascicolo relativo ai «fondi neri» della Montedison con i quali — è bene ricordarlo — sono stati finanziati tutti i partiti, con la sola eccezione del PCI.

Sono cominciati ieri a Roma all'hotel Palatino i lavori del convegno nazionale organizzato dal gruppo di cattolici promotore dell'appello per il «no» nel referendum per verificare, dopo il voto del 12 maggio, la validità di una scelta compiuta e per definire — come è emerso dalla relazione introduttiva e sin dai primi interventi — l'impegno per il futuro nella direzione di un cambiamento del modo di gestire il potere nel nostro paese e contro ogni forma di fascismo, palese o nascosto, che minaccia le nostre strutture democratiche.

I lavori, ai quali partecipano oltre 300 rappresentanti di comitati e di gruppi locali, di docenti universitari, di sacerdoti, di sindacalisti (Carniti, Pedrazzi, Caputo, Brezzi, ecc.), di sindacalisti (Carniti, Macario), di acilisti (Gabaglio, Genarri), di numerosi sacerdoti e membri di comitati di base, sono stati aperti dal prof. Paolo Brezzi dell'università di Roma, il quale ha messo subito in evidenza il significato di libertà che oggettivamente ha assunto la scelta popolare del 12 maggio. Il prof. Brezzi ha rilevato che questo voto ha messo fine ad un modo di intendere e politica, ha modificato la maniera di gestire poteri e mandati per cui il rapporto con urgenza, non solo, analisi e giudizi sulla nuova realtà, ma anche ulteriori scelte. Di qui l'importanza del convegno, che secondo il prof. Brezzi, deve avere il compito di «rivedere da parte dei cattolici, la cui fedeltà alla Chiesa non è in discussione, la maturità e la capacità autonoma delle scelte, già del resto riconosciute dal Concilio Vaticano II».

Espresso, quindi, la parola Raniero La Valle, il quale, con la sua relazione analitica del voto del 12 maggio, ha cercato di far emergere gli impegni immediati e a medio termine che si trovano oggi davanti ai cattolici desiderosi di difendere i valori di libertà e di giustizia, e l'urgenza di un nuovo modello di democrazia, di società italiana inquinata da un fascismo che si annida — ha detto — «nelle questure, nelle carceri, nella gestione e lotte di potere», e che «si insinua nella crescente divaricazione tra la società e lo Stato e nella lotta tra gli interessi corporativi».

Dopo aver rilevato che il voto del 12 maggio «ha dimostrato che non esiste una via plebiscitaria ed elettorale al fascismo» ha fatto un'analisi del disegno di dividere la classe operaia e di isolare il PCI ha messo in evidenza, con grande preoccupazione, quanto si sta delineando nella «nuova Carta atlantica» attraverso la quale «gli Stati Uniti vanno consolidando la loro posizione dominante» e si sta delineando il problema di «difendere i margini di autonomia del nostro Paese» con «diverse e nuove decisioni politiche, culturali ed economiche» che si pongono al di là del «patto sociale e di riforma» e «della riforma delle istituzioni nazionali».

La crisi del mondo cattolico — ha proseguito La Valle — che il voto del 12 maggio ha rivelato, è un problema che si pone in questo contesto. Il relatore ha sottolineato il «grave ritardo storico della Chiesa nella lettura dei segni dei tempi e nella capacità di cogliere i punti nodali del vero dramma del mondo moderno». Ha espresso disappunto per il fatto che l'«episcopato» per ora ha dimostrato la recente assemblea della CEI (conferenza dei vescovi) — anziché preoccuparsi di rievocare rapporti con il mondo non cattolico — siano andati ai tempi, come fu fatto in modo felice con la «Pace in terra» di Giovanni XXIII e con il viaggio all'ONU di Paolo VI, e che si siano disamorati e disamorati in se stessi e «si sfoghi in condanne ed esclusioni come nel caso di don Franzoni e di altri sacerdoti». A tale proposito ha ricordato che il ministro della Sanità, che «non giova mostrare un volto arcigno soprattutto ai giovani che non conoscono la Chiesa delle scomuniche e dell'esilio».

A questo punto, La Valle è passato ad esaminare la «questione della crisi della DC», confermata anche dalle elezioni del 12 maggio. La Valle, questa crisi nasce da una triplice contestazione alla DC: «una contestazione istituzionale, per la fine dell'oligarchia; una contestazione ideologica per il superamento operato dal Concilio del principio dell'unità politica del cattolico; una contestazione da parte degli interessi offesi per il rimprovero mosso alla DC dalla borghesia imprenditoriale e industriale, di non aver garantito l'efficienza e i margini di profitto del sistema. Naturalmente — ha aggiunto — ciò «non vuol dire l'assurdo tentativo di funzione della DC nella società italiana, ma vuol dire che la DC è ormai un partito come gli altri, esposto al controllo e alla sanzione elettorale».

Dopo aver osservato che «la fine dell'unità politica dei cattolici non significa che venga meno il problema del rapporto tra fede e politica», La Valle ha detto che, ormai, è acquisito il fatto di «un pluralismo dell'impegno politico dei cattolici» ed i problemi relativi ai rapporti fra Stato e Chiesa vanno visti nel modo

Indicato dal Concilio nel senso che «la Chiesa non pone la sua speranza nei privilegi attribuiti dall'autorità civile. Anzi essa rinunzierà (il testo è della *Gaudium et spes*) all'esercizio di certi diritti legittimi, se la validità di questi constataste che il loro uso possa far dubitare della sincerità della sua testimonianza o nuove condizioni di vita esigessero un altro ordinamento». Al convegno sono presenti alcune rappresentanze dei partiti dell'arco costituzionale: i compagni Natta, Chiarante, Tasso per il PCI; Manca, Chicchio, Palleschi, Labor per il

PSI; la sen. Tullia Carettoni per la sinistra indipendente; gli on. Galloni, Granelli, Pranzani e Cabras per il DC.

Riferiremo domani sul dibattito che si è sviluppato e che proseguirà stamane con la relazione del prof. Carlo Moro «La famiglia italiana tra diritto e realtà». A nome del PSI, il compagno Manca ha sottolineato l'importanza del rapporto che si svolge in un momento — ha detto — in cui la DC è investita da un processo che «esige profonde modifiche di linea e abbandono di ogni pretesa integralista».

## Della magistratura e della direzione PT

# DUE INCHIESTE A ROMA SULLA POSTA GETTATA AL MACERO

Ascoltati ieri alcuni cronisti di un quotidiano del pomeriggio che hanno rivelato lo scandalo - Controlli presso una impresa privata di recapito - I sindacati denunciano le responsabilità del ministro Togni

Hanno preso il via le due inchieste condotte parallelamente dalla magistratura e dalla direzione generale delle poste, sullo scandalo del crollo della posta aerea di recapito portate in un decimo di giorno in una cartiera di Le Ferriere, a pochi chilometri da Latina. Qui l'impresa di recapito «Ital Express» ha fatto un'operazione di recapito, il sostituto procuratore della Repubblica del Vecchio ha interrogato alcuni giornalisti del quotidiano «Paese Sera», che hanno fornito particolari sulla truffa. Il magistrato ha fatto mettere a verbale tutte le notizie raccolte dai cronisti.

Secondo le informazioni riprese da vari quotidiani, il ministro della Pubblica Istruzione, Marcello Vechio, ha confermato che il quantitativo di corrispondenza fu mandato al macero, ma che il tiratura era inferiore a quella a conoscenza.

Per quanto riguarda l'inchiesta aperta dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, alcuni aspetti sono già stati effettuati controlli presso la ditta «Ital Express», che ha sede in via Giovanni Magagnoli, a Roma. Il ministero ha inoltre inviato al magistrato inquirente un dossier di una ventina di cartelle, che adesso sono al verbale.

Molto probabilmente il sostituto procuratore interverrà il titolare dell'impresa «Ital Express» al fine di chiedere spiegazioni sul fatto che il quantitativo di corrispondenza fu mandato al macero, ma che il tiratura era inferiore a quella a conoscenza.

Oggi, probabilmente, o nei prossimi giorni, potrebbero conoscersi i primi risultati delle indagini. Da una parte, che il magistrato ha dichiarato fin dal primo momento di voler risolvere almeno la fase preliminare delle indagini (per le quali ha chiesto la collaborazione dei carabinieri) in tempi brevissimi. Secondo alcune indiscrezioni sembrerebbe, inoltre, che Del Vecchio si sia dimesso dal suo incarico di ministro della Pubblica Istruzione.

## Iniziativa comunista sugli organi collegiali della scuola

«L'impegno dei comunisti per la democrazia nella scuola» è il tema di un convegno promosso dal PCI che si svolgerà il 27 ed il 28 giugno a Roma. Argomento centrale dei dibattiti sarà l'iniziativa dei comunisti di costituire un comitato di nuovi organi collegiali di governo della scuola la cui elezione è prevista dai decreti delegati sullo stato giuridico per l'inizio dell'anno scolastico.

I lavori del convegno, che si terrà al teatro delle Arti ed al quale parteciperanno delegazioni di tutte le province, saranno aperti da una relazione del compagno Giuseppe Chiarante. Le conclusioni verranno fatte dal compagno Giorgio Napolitano.

## Convegno del PCI a Faggeto Lario

Lunedì 24 giugno, con inizio alle ore 9,30, si terrà presso l'Istituto di studi comunisti di Faggeto Lario (Como) il preannunciato convegno di membri delle segreterie delle federazioni e delle regioni settentrionali nonché dei responsabili di lavoro sociale di partito. In programma: calendario e contenuti dell'attività dell'Istituto di studi comunisti di Faggeto Lario e i rapporti con le organizzazioni di lavoro sociale di partito. Il convegno sarà presieduto da Gensini (responsabile della sezione centrale scuole di partito) e Lavatelli (direttore dell'Istituto).

Sarà presente il compagno Fredduzzi, della Commissione organizzativa. Il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del partito, concluderà il convegno.

## Il compagno Borsari vice presidente dell'ANCR

Sono stati eletti a Roma i componenti del Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. I nuovi vice presidenti sono: il generale Giuseppe Bert, il sen. Luigi Borsari e Rosario Lanza. Della giunta esecutiva fanno parte: Bajno, Barontini, la medaglia d'oro al valor militare Casciari, Castagna, Chiantone, Colbertaldo, Manfrini, Morra, Ranieri e l'onorevole Villa.

All'inizio dell'assemblea il presidente nazionale Zavataro ha fatto un bilancio del recente congresso nazionale della Associazione, svoltosi a Taranto.

Nella riunione la FIP-COIL annuncerà nuove proposte tendenti a sbloccare la grave situazione dei servizi tra cui l'istituzione di un servizio di accoglimento dei treni (ambulanti postali), all'interno delle regioni, per accelerare l'avvio delle corrispondenze nei centri e nei capoluoghi di provincia, e l'assunzione a carattere temporaneo di 2000 sostituti portatelieri degli uffici locali idonei ai concorsi.

Nuccia, Perlugi, Giuliano, Angela ricordano a quanti lo conobbero e ai compagni di Fede

LEOPOLDO GASPAROTTO nel trentesimo anniversario della morte avvenuta a Fossoli il 22 giugno 1944. Milano, 22/6/1974

## La campagna della stampa

## Nel Ferrarese ducento feste dell'Unità

Le sezioni e le cellule della Federazione di Ferrara hanno già programmato, fino ad agosto e settembre, ben 102 feste dell'Unità. Alcune hanno avuto luogo con enorme successo, altre ancora saranno programmate fino ad un obiettivo di almeno 200.

Siccome ogni festa ha la durata di due o più giorni (alcune fino a 10 giorni) e nelle 102 già programmate si ha un totale di quasi 400 giornate piene per la stampa comunista con centinaia di iniziative politiche, culturali, ricreative.

Dodici festival saranno organizzati e condotti dai circoli della FGCI e dalle sezioni dell'Unità e di Nuova Generazione a Ferrara, una ad Argenta, una a Capraro, tre nell'Alto Ferrarese verso la fine di luglio avrà luogo il festival provinciale: durerà 9 giorni.

La Federazione di Ferrara ha già raccolto e versato 22 milioni, pari al 25 per cento dell'obiettivo.

Si sono concluse a Biella le «cinque giornate» di partecipazione politica della stampa comunista 1974. Il successo è chiaro: sono stati raccolti 9.500.000 lire, pari al 44,6 per cento dell'obiettivo.

Si sono concluse a Biella le «cinque giornate» di partecipazione politica della stampa comunista 1974. Il successo è chiaro: sono stati raccolti 9.500.000 lire, pari al 44,6 per cento dell'obiettivo.

Si sono concluse a Biella le «cinque giornate» di partecipazione politica della stampa comunista 1974. Il successo è chiaro: sono stati raccolti 9.500.000 lire, pari al 44,6 per cento dell'obiettivo.

## Manifestazioni del Partito

OGGI Bologna, Di Giulio; Gela, Occhetto; Carpi, Serri; Bari, Tortorella; Imbeni; Torino, Valeri; Grosseto, Cappelloni; Latina, P. Ciferri; Piacenza, Cuffari; Pistoia, Di Pace.

DOMANI Milano, Berlinguer; Asta, Minucci; Gropello (Pavia), Quercioni; Verona, Serri; Caltanissetta, N. Colajanni; Rieti, Ravenna, Giamberini; Rieti, La Torre; Marsala, Mezza; Enna, Vizzini.

Giorgio Frasca Polara